

WP4 - Report di sintesi

Smart working and Smart Cities: a territorial perspective in Italy



Co-funded by the
European Union

Smart working e Smart Cities: una prospettiva territoriale in Italia

Sintesi

Introduzione

Il contesto italiano ha le sue peculiarità per quanto riguarda la diffusione dello smart-working. I livelli di evoluzione e implementazione del modello di smart city differiscono significativamente tra diversi contesti. L'implementazione dello smart working in Italia è stata caratterizzata da un profondo divario Nord/Sud (digitale). L'analisi ha evidenziato una grande concentrazione nelle grandi aree metropolitane e una prevalenza nei capoluoghi di regione in tutta la penisola. Le grandi aree metropolitane di Roma, Napoli, Torino e Milano spiccano nel panorama delle città italiane. Accanto a queste, c'è un bacino di aree metropolitane più piccole ma attraenti (Bologna, Verona, Firenze) che spesso sono nodi centrali di sistemi regionali altamente urbanizzati. Esistono anche capoluoghi di regione di medie dimensioni, dove si concentra la maggior parte delle attività del settore terziario e quaternario. I dati forniti da Eurostat (Employment and social developments in Europe: 2020 review) confermano i bassi livelli di diffusione dello smart-working in Italia, nonostante l'intensa crescita del lavoro da remoto in Europa, negli ultimi anni. Osservando il Digital Economy and Society Index (DESI) proprio all'inizio della pandemia (2019), notiamo che l'Italia non ha ottenuto buoni risultati se confrontata con la media UE in termini di competenze digitali e di utilizzo di Internet.

Il potenziale dello smart working in Italia

In termini di raccolta dati, il database statistico italiano non fornisce una chiara distinzione tra smart-working e modalità di lavoro tradizionali. Tuttavia, nonostante le difficoltà in termini di raccolta dati, è possibile apprezzare che l'Italia ha ancora un grande potenziale. Gli occupati in smart-working sono ovviamente concentrati soprattutto nella parte alta della gerarchia metropolitana (Roma, Milano, Torino e Napoli), ma un sistema urbano italiano molto particolare mostra una grande Y orizzontale, il cui centro è Milano, che parte da Torino e raggiunge Venezia e Rimini, attraversando, lungo il primo filamento urbano, le città di Bergamo, Brescia, Verona, Vicenza, Padova e Mestre, e per il secondo filamento urbano le città di Lodi, Pavia e Cremona, nella regione Lombardia, e Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Forlì, Cesena e Rimini. Negli ultimi 50 anni, attorno a questi due filamenti urbani si è sviluppata una delle più grandi aree metropolitane d'Europa o, usando una definizione diversa, una vasta regione urbanizzata in cui vivono e lavorano tra i 20 e i 25 milioni di italiani. Altri due filamenti urbani - o altre due regioni urbanizzate - di minore dimensione territoriale e demografica si estendono da Milano a Genova e da Firenze a Lucca, Massa Carrara, Pisa e Livorno. Infine, il caso italiano è caratterizzato anche dalle due grandi aree metropolitane di Roma e Napoli. Si tratta di due sistemi urbani ormai estesi su quasi tutto il territorio di pianura e collina delle due regioni che li ospitano (Lazio e Campania).

La maggior parte dell'accessibilità allo smart-working¹ è concentrata nelle quattro grandi aree metropolitane di Roma, Napoli, Torino e Milano e negli altri capoluoghi di regione. Tuttavia, soprattutto al Sud ci sono alcune aree con un'elevata accessibilità ma con bassi livelli di smart worker. Un'analisi più granulare ha evidenziato un panorama ancora più eterogeneo, con ULA che presentano un alto livello di attività legate allo smart working immediatamente accanto ad altre con assenza di smart working.

Inquadrare i colli di bottiglia che impediscono lo sviluppo dello smart working in Italia

Velocità di Internet: l'analisi ha rilevato un'elevata distanza tra la velocità di Internet nell'area metropolitana e nelle altre aree urbane. Questa distanza è maggiore al Nord, ma meno pronunciata al Sud.

¹ Si veda il report tecnico sulla costruzione degli indici

Uso di internet: l'area del centro del Paese (Toscana, con l'eccezione di Firenze, Molise e Abruzzo) dove l'uso di Internet è inferiore alla media. In generale, l'Italia deve raggiungere la media dell'UE in termini di utilizzo di Internet e competenze digitali.

Il concetto di smart city nella prospettiva delle relazioni industriali

Il ponte tra smart city e smart working passa attraverso le relazioni tra i principali attori del territorio. È il caso, ad esempio, del "Patto per il lavoro e il clima in Emilia-Romagna" ("In Emilia-Romagna costruiamo insieme il futuro") sottoscritto nel 2015 e poi rinnovato nel 2020 dalla Regione insieme a enti locali, sindacati, imprese, scuole, università, associazioni ambientaliste, Terzo settore, volontariato, professioni, Camere di commercio e banche. In questo patto, la smart city (legata soprattutto alla mobilità) e lo smart-working sono esplicitamente identificati come obiettivi comuni della comunità territoriale. Si va oltre la mera riqualificazione e l'espansione programmata delle periferie per rispondere ai bisogni delle persone che vivono in queste città, indipendentemente dalla loro collocazione (come si legge nel recente Documento sulla rigenerazione urbana e le politiche dell'abitare firmato da Cgil, Cisl e Uil nel 2021). Tuttavia, non tutti questi bisogni possono essere soddisfatti solo attraverso l'uso delle TIC. A questo proposito, il progetto "NuoveRigenerazioni" è nato all'interno del contesto sindacale, in collaborazione con la Fillea-Cgil e i sindacati nazionali Spi Cgil, in partnership con altri centri di ricerca e organizzazioni della società civile, con l'obiettivo di fornire una piattaforma di discussione e confronto per favorire una cultura della sostenibilità.

Principali risultati chiave e raccomandazioni politiche

I principali risultati chiave emersi dall'analisi del caso italiano, lungo le dimensioni di smart city, smart-working e sostenibilità ambientale, possono essere riassunti come segue.

- Ci sono territori e aree metropolitane specifiche in Italia, che comprendono circa 35 milioni di italiani, che hanno un maggior numero di dipendenti orientati alle attività di smart working e una maggiore accessibilità potenziale ai dipendenti orientati allo smart-working al 2020, rispetto ai territori che si trovano in posizione arretrata (ad esempio, territori scarsamente popolati e montani).
- Competenze della forza lavoro e competenze della popolazione: la società italiana è ancora priva di competenze adeguate a sostenere il passaggio alla società digitale.
- Le disparità territoriali in termini di tecnologia digitale e di dotazione di capitale territoriale che stanno esacerbando il divario nord/sud e il divario urbano/rurale.
- Vantaggi ambientali derivanti dallo smart-working e da una migliore vita urbana grazie alla riduzione del pendolarismo casa-lavoro (e viceversa) e delle conseguenti esternalità negative.

Le principali raccomandazioni politiche, che seguono strettamente i risultati chiave, sono le seguenti.

– Le disparità territoriali sono dovute anche alla diversa dotazione di infrastrutture tecnologiche, essenziali per supportare lo smart-working (ad esempio, internet ad alta velocità e reti di comunicazione affidabili). Gli investimenti previsti dal programma Agenda Digitale hanno l'obiettivo, tra gli altri, di ridurre le disparità e creare una società digitale. A tal fine, gli interventi politici dovrebbero essere basati sul luogo, in modo da rispondere a esigenze territoriali specifiche. Questo modo di procedere dovrebbe incoraggiare la diffusione dello smart-working nelle aree con un potenziale attualmente basso e aumentare il potenziale e l'accessibilità delle aree relativamente sviluppate.

- Le politiche che promuovono lo sviluppo delle competenze e la formazione per il lavoro a distanza e in generale per aumentare la capacità della popolazione di utilizzare gli strumenti di eGovernment possono essere utili per costruire una forza lavoro capace e preparata per lo smart-working e una società in grado di sostenere lo sviluppo di città e territori intelligenti.

- In Italia sono necessarie politiche che affrontino la riduzione delle disparità, per sostenere una transizione giusta sia sul versante digitale che su quello ambientale.

- L'ultimo gruppo di politiche, che dovrebbe essere integrato con i precedenti, riguarda la dimensione della sostenibilità ambientale. Un esempio di quadro di riferimento per interventi politici integrati sia sul fronte del lavoro che su quello dell'ambiente è il Patto per il lavoro e il clima della Regione Emilia-Romagna. L'integrazione dell'agenda dei decisori politici e degli stakeholder regionali/locali è fondamentale per il successo del Patto.

Infine, il ruolo delle relazioni industriali in questo processo di co-evoluzione delle smart city e dello smart working, che sono ancora due fenomeni e concetti troppo spesso analizzati separatamente, necessita di un cambiamento di prospettiva, di strumenti e competenze e di dialogo tra gli attori sociali. Le sfide sono molteplici e coinvolgono profondamente la società e i suoi membri. La complessità della sfida che i decisori politici devono affrontare è indiscutibile, e per questo il dialogo sociale può essere uno strumento prezioso per ridurre tale complessità



Co-funded by the
European Union



Università
degli Studi
di Ferrara



ISTITUTO
RICERCHE
ECONOMICHE
SOCIALI



astrées
GroupesOS



ALEXANDRU IOAN CUZA
UNIVERSITY of IAȘI

ingenio
CSIC-UPV

INSTITUTE OF
PUBLIC AFFAIRS

